

proporre una legge, dobbiamo avere criteri da legislatori e non da legulei nel trasformare se non la sostanza delle leggi, l'amministrazione.

Ecco quale fu il nostro concetto.

Quindi formulammo un disegno di legge ampio, che si propose di portare veramente (non so se vi riescimmo) la luce in questo buio fitto che disposizioni e giurisprudenza contraddittorie han fatto ormai nelle cose ecclesiastiche. Quel disegno di legge non andò a termine perchè, o la Camera fu sciolta o il ministro si cambiò non ricordo con precisione, ma certamente per un avvenimento politico di tal natura. In seguito fu proposto un altro progetto. Ma io ricordo perfettamente quello che fu compilato, con me ultimo dai sedici o diciassette membri di questa grande Commissione, composta, ripeto, di eminentissimi magistrati, consiglieri di Stato, senatori e deputati. Ho tenuto a dichiararlo, affinchè l'onorevole Tajani, il quale mi ha fatto un appunto d'inesattezza, abbia il coraggio di estendere quest'accusa anche ad uomini che prima di lui, e prima di me sono nati al mondo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Romeo, relatore.** Io non voglio entrare a discutere se convenga o no di provvedere alla immediata liquidazione dell'amministrazione del Fondo per il culto. E discutere nemmeno l'altra gravissima questione, se convenga, e si sarà *obbligati*, abolita questa amministrazione, crearne un'altra, sempre autonoma e con maggiori attribuzioni. Tale questione che è importantissima perchè si riatteca con la politica cosiddetta ecclesiastica dovrà essere trattata in altro momento.

All'onorevole Lazzaro mi credo in debito di una risposta. Veramente, allorchè ho udito dalla sua bocca che si spendevano tre milioni per il solo servizio di pagare le pensioni ai monaci e gli assegni agli investiti, sono rimasto, non lo nascondo, un po' scosso. (*Interruzione dell'onorevole Lazzaro*).

A me è sembrato che così avesse detto l'onorevole Lazzaro, se poi mi sono ingannato tanto meglio. Ma io tengo in ogni modo, a fare questa dichiarazione.

La Giunta del bilancio ha cercato di portare attentissimo esame in questa parte del servizio, e infatti propone alla Camera un'economia di 110,000 lire.

Ma è proprio vero che per questa amministrazione non si tratta che di pagar le pensioni ai frati e gli assegni agli investiti?

Basta dare un'occhiata al titolo primo del bi-

lancio della spesa, per vedere quali e quanti siano gli obblighi dell'amministrazione del Fondo per il culto.

E d'altro canto, molte delle considerazioni svolte dall'onorevole Lazzaro si riferiscono *ad un tempo passato*; poichè egli stesso ha riconosciuto che la presente amministrazione qualche cosa ha pur migliorato. E a me giova dire solamente questo: che mentre, prima, l'amministrazione del Fondo pel culto aveva un grosso debito verso il Tesoro, invece è oggi creditrice del Tesoro per 2,063,000 lire. Basta questo solo fatto per dimostrare come quell'amministrazione cammini ormai con buona regola.

In quanto poi agli ispettori, rispondo che c'è proprio nella relazione un allegato, dicerto in obbedienza ad un ordine del giorno della Camera, dal quale si vedono i servigi che questi ispettori hanno resi.

Notate, signori, che ci sono cinquanta milioni di residui da esigere; da un biennio a questa parte, se ne sono esatti più di quattro milioni: ma rimane sempre un grande arretrato che non solamente bisogna vedere se sia o no esigibile, ma bisogna anche cercare se ci siano titoli sopra i quali fondare le risoluzioni per dichiararlo; e questo è ufficio principale degli ispettori.

Dette queste brevi parole a giustificazione anche dell'operato della Commissione incaricata di esaminare il bilancio, non ho altro da aggiungere.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti passeremo alla lettura dell'allegato B che fa parte integrante di quest'articolo 2°. Avverto gli onorevoli deputati che se nessuno chiede di parlare, si intenderà approvato ciascun capitolo colla semplice lettura del medesimo.

**TITOLO I. Entrata ordinaria.** Categoria prima. *Entrate effettive. — Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi.* — Capitolo 1. Consolidato 5 per cento, lire 10,973,835.

Capitolo 2. Consolidato 3 per cento, lire 232,000.

Capitolo 3. Rendite provenienti da titoli diversi e da carte-valori, lire 12,000.

Capitolo 4. Certificati della cassa depositi e prestiti, lire 132,000.

*Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli.* — Capitolo 5. Consolidato 5 per cento proveniente dalle leggi 1862, 1866, 1867 e 1873, del quale non furono consegnati i titoli, *per memoria*.

*Altre rendite patrimoniali.* — Capitolo 6. Prodotto di beni stabili, lire 500,000.

Capitolo 7. Annualità diverse e frutti di capitali, lire 9,800,000.